

Pastori divisi ma uniti



Foto Ansa

Aeroporto di Alghero, i passeggeri passano tra i pastori che ieri sono tornati a manifestare



Sul vessillo dell'Aspi (associazione interprovinciale pastori sardi) un

La marcia degli allevatori su Cagliari «Pagateci il giusto»

Il prezzo del latte deciso dall'industria a 60 centesimi il litro. Solo il trasporto ne costa 10. Con la Coldiretti, i pastori chiedono il rilancio del settore in grave crisi. Come tutta l'economia sarda

A Cagliari sfilano i trattori della Coldiretti, un pezzo della protesta dei pastori che rimbalza ad Alghero. Un litro di latte viene pagato 60 centesimi, solo il trasporto ne costa 7 o 10. I prezzi li decide l'industria.

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

Sfilano compatti i trattori guidati dai pastori nelle vie del centro di Cagliari. Un'unica carovana che crea qualche disagio al traffico ma raccoglie anche la solidarietà dei cittadini. Arriva alla fine in piazza dei Centomila accesa dalle bandiere gialle della Coldiretti. Che ha scelto il capoluogo per presentare la piattaforma di richieste che metterà sul tavolo del ministero del-

l'Agricoltura il 30 agosto. Tra i punti salienti, stabilire prezzo giusto del latte, ristrutturazione dei debiti bancari e previdenziali e incremento delle indennità compensative. Hanno partecipato il presidente nazionale Sergio Marini, più quelli regionali di Toscana, Sicilia e Lazio. Tutti qui, in Sardegna, perché è da qui che la lotta dei pastori è iniziata. In fondo questi uomini con i volti segnati dal lavoro vogliono solo continuare a fare gli allevatori.

INTERESSI IN CONFLITTO

Nessuno parla volentieri degli altri, quelli del Movimento sardo che nel frattempo stanno occupando l'aeroporto di Alghero. Ma Paolo, ragazzo con la terra nel sangue che non vuole rinunciare al futuro nella sua isola, ammette che è proprio grazie alle lo-

ro proteste che la Coldiretti si è «data una mossa, altrimenti avrebbero come sempre aspettato ad ottobre, a giochi già fatti». Lo stesso Marco Scaldas, presidente Coldiretti della Sardegna, riconosce che la manifestazione di ieri è stata organizzata in quarantott'ore. Ovviamente però, per la crisi urgente in cui versa il settore agropastorale. Il grido di dolore comunque unisce tutti quelli che si spaccano la schiena sui campi. Le questioni sono semplici, alla base c'è il prezzo del latte, pagato nell'isola a 60 centesimi al litro, quando solo il trasporto costa dai 7 ai 10. Questo perché qui, nella terra simbolo del mondo agropastorale, il prezzo lo fa chi compra e non chi vende. E qui la storia diventa antica.

Sono gli industriali che lavorano il

La rabbia

«Parlano di turismo ma se muore l'agricoltura qui finisce tutto».

latte a dettare legge e con la complicità della politica, sovvertono le fondamenta del mercato. Loro decidono a quanto si compra, pazienza se quei centesimi non bastano neanche per coprire le spese. Sarà poi una coincidenza che l'assessore regionale Andrea Prato, il tecnico voluto da Cappellacci all'Agricoltura, sia stato uno dei soci fondatori del gruppo Amalat-

tea, leader nazionale del polo caprino italiano dove era consigliere delegato. Ecco come nel sito della Società si comunica la sua nomina del marzo 2009: «Una buona notizia: Andrea Prato, uno dei soci fondatori del Gruppo Amalattea, è stato nominato Assessore all'Agricoltura della Regione Sardegna». Ad onor del vero, in un articolo dell'Unione Sarda del gennaio scorso, il giovane assessore di belle speranze aveva dichiarato di «essersi dimesso da tempo da tutte le cariche aziendali». Sta di fatto che i pastori non dimenticano dalla parte di chi stava il rampante manager, nonostante abbia ieri rimarcato con un comunicato «di essere a fianco dei pastori per scegliere insieme la strada da percorrere».

Racconta Antonio di quando «ci avevano promesso mari e monti. Noi i mari ce li avevamo già e i monti pure, è il resto che non è arrivato dopo che li abbiamo pure votati». Il resto è un rilancio serio del settore: «Le campagne sono abbandonate, ormai nessuno ci lavora più. Basterebbe rimettere in sesto queste terre per farci campare. Non serve a niente poi il discorso delle aziende modello. Noi ce lo abbiamo già, ce lo hanno insegnato i nostri nonni. Chi ha voglia di lavorare e lo sa fare non ha nessuna difficoltà. I problemi arrivano quando non ci pagano il giusto. Parlano di turismo, ma non hanno capito che qui, se muore l'agricoltura finisce tutto». ♦